

Accademia Alfonsiana

Louis Vereecke, C.Ss.R. 1920 - 2012

Il 25 marzo del 1920 nasceva a Tourcoing, in un dipartimento del Nord della Francia¹, Louis Vereecke, figlio unico di una famiglia molto semplice. Il padre era falegname, mentre la madre lavorava tessuti. All'età di 12 anni entra nel postulandato Redentorista di Mouscron, in Belgio, dove frequenta gli studi secondari. Nel 1938, all'età di 18 anni, inizia il noviziato e l'8 settembre del 1939 emette la professione temporanea dei voti religiosi. Questo periodo di formazione della vita di padre Vereecke è coinciso con gli avvenimenti bellici della seconda guerra mondiale (1939-1945). Il 20 settembre del 1942 emette la professione dei voti perpetui e due anni dopo, all'età di 24 anni, è ordinato sacerdote, il 12 luglio del 1944, dal futuro cardinale Paul-Marie-André Richaud (1887-1968).



Nell'ottobre del 1945, quando ormai la seconda guerra mondiale era terminata, viene chiamato a svolgere il servizio militare ad Angers come traduttore per i soldati tedeschi nel campo di prigionia di Thorée-les-Pins. Terminato il servizio di leva nel 1946, riprende i suoi studi conseguendo prima la licenza in teologia presso l'Université Catholique di Parigi, e poi il dottorato sempre in teologia, nel 1949, presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. L'anno successivo frequenta i corsi all'École Pratique des Hautes Études alla Sorbona di Parigi.

Dal 1949 troviamo il padre Vereecke a Roma dove darà il suo primo corso di storia della teologia agli studenti del Collegio Maggiore Sant'Alfonso. Infatti il 6 febbraio del 1949 il padre Generale Leonard Buijs (1896-1953) lo aveva nominato professore della neonata Accademia Alfonsiana². Dal 1953 al 1963 si recherà prima in Francia, dove continuerà il suo insegnamento a Dreux, e poi andrà in Spagna, dove seguirà dei corsi all'università di Salamanca, per far ritorno di nuovo in Francia dove insegnerà teologia morale alla Facoltà Cattolica di Lille.

Dal 1963 inizia ad insegnare in modo stabile all'Accademia Alfonsiana di Roma, dove resterà fino al 1993. Dal 1972 sarà invitato ad insegnare presso la Pontificia Università Gregoriana e dal 1976 presso la Pontificia Università S. Tommaso (Angelicum).

Dal 1962 il prof. Vereecke collabora ai lavori del Concilio Vaticano II come teologo personale di mons. Bernardo Leonardo Fey Schneider (1910-1989). Dopo il Concilio lo troviamo impegnato come membro dell'équipe per la redazione delle nuove Costituzioni della Congregazione del Santissimo Redentore e per 15 anni come preside dell'Istituto storico Redentorista. Contemporaneamente si impegna come codirettore della sezione morale delle collane "Bibliothèque

de Théologie" e "Recherche et Synthèses". Nel 1976,

viene chiamato a prestare il suo servizio come consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, compito che svolgerà fino al 1992. L'ultimo periodo della sua permanenza a Roma coincide con il suo incarico di Preside dell'Accademia Alfonsiana (1983-1989).

Diverrà professore emerito nel 1990. Non bisogna dimenticare che dal 1967 al 2000 farà parte della commissione per le suore Redentoriste.

Durante la sua permanenza a Roma, come insegnante dell'Accademia Alfonsiana, ha guidato ben 56 tesi dottorali oltre ad innumerevoli tesi di licenza in teologia morale.

Feconda anche la sua produzione letteraria. Nel 1957 da alle

stampe la sua prima monografia di ampio respiro, frutto di anni di ricerca e studi, dal titolo *Conscience morale et loi humaine selon Gabriel Vasquez S.J., Desclée et Cie, Paris-Tournai-New York-Rome 1957*.

Nel 1986 pubblica il testo *De Guillaume d'Ockham à Saint Alphonse de Liguori. Etudes d'histoire de la théologie morale moderne 1300-1789*, Roma 1986 (Bibliotheca Historica CSSR, 12)³ dove raccoglie una serie di articoli comparsi su diverse riviste di carattere scientifico. Scrive, inoltre, circa 90 articoli scientifici⁴.

È innegabile che il lungo lavoro portato avanti da Louis Vereecke abbia segnato la ricerca morale in ambito storico. Da una veloce lettura di questi dati, si evince, da subito, che ha focalizzato i suoi studi principalmente sul periodo moderno (dal XV al XVIII secolo) della storia della teologia morale⁵.

Lo stesso Vereecke, nel 1963, parlandoci del passaggio epocale della teologia morale dalle grandi sintesi

medievali ai manuali moderni, invitava gli studiosi a riprendere dalla polvere del passato quelle opere che hanno ancora tanto da insegnare agli uomini contemporanei, in quanto l'uomo ha il dovere di non dimenticare il passato: «Peu d'historiens se sont aventurés dans ce dédale où la végétation luxuriante cache les chemins et brouille les pistes. L'abondance même du travail peut faire hésiter les chercheurs. Mais ne sommes-nous pas les "fils" de cette période et comme de jeunes garçons en réaction contre leurs parents, ne prétendons-nous pas chercher notre route en dehors des chemins foulés par nos pères. Cette manoeuvre nous serait funeste. L'homme n'a pas le droit de rayer de l'histoire de sa vie une période quelconque, si désagréable qu'en soit de [sic] souvenir, il se doit d'assumer son passé tout entier avec ses triomphes et ses grandeurs, mais aussi avec ses échecs et ses fautes, ceux-ci comme ceux-là ont marqué son visage et dessiné son image intérieure. Sous peine de ne prendre d'elle-même qu'une connaissance imparfaite, la théologie morale se doit de jeter la faux dans ce champ immense qui s'étend de la fin du moyen-âge à l'époque contemporaine»⁶.

A distanza di anni, riprendendo ciò che aveva scritto nel 1963, nel capitolo dedicato alla "prefazione ad una storia della teologia morale moderna" nel volume sulla sua storia della teologia morale, scriveva: «La teologia morale, dopo aver riposato per qualche decennio sull'illusoria eredità dei manuali e della casistica, a poco a poco si va svegliando dal letargo. E si sforza di individuare, in un mondo trasformato, strade e sentieri sui quali i cristiani possano camminare verso il Regno. Per raggiungere questo scopo non le basta conoscere il mondo attuale; deve anche risalire attraverso il tempo alla ricerca del proprio passato sepolto sotto la polvere dell'oblio. Fuori metafora: la teologia morale non può scegliere il proprio cammino senza riferirsi alla strada percorsa, alle esperienze vissute; non può correre il rischio di cambiamenti» per poi aggiungere «è importante che recuperi prima di tutto il filo della storia»⁷.

Poche pagine prima aveva scritto «Ormai non è più necessario dimostrare la possibilità di una storia della teologia della morale. [...] Innanzitutto la storia della teologia morale ci riconduce alle origini, in quanto ci fa assistere alla nascita e alle evoluzioni della morale, illuminandoci così sulla sua vera natura. [...] Nel corso dei secoli il pensiero cristiano, sotto l'azione dello Spirito Santo, s'è impegnato in una costante rilettura della Bibbia. Aspetti nuovi del messaggio evangelico affiorano alla coscienza cristiana. Mentre attualmente si vede nella carità l'elemento fondamentale della morale cristiana, è stata notata la sua assenza nella teologia morale del secolo XVII» per poi concludere qualche pagina più avanti con queste parole «La teologia morale è il risultato dell'incarnazione del dato rivelato in culture mutevoli, certamente tributarie del divenire storico»⁸.

La ricchezza della ricerca lasciataci da Louis Vereecke è immensa in quanto, nei suoi studi, non si è preoccupato unicamente di comprendere il pensiero dei singoli teologi ma ha sempre contestualizzato le problematiche etiche e sociali nel periodo storico proprio, insegnandoci che questa scienza è "magistra vitae" per le future generazioni.

Fonte: Cenni biografici del professore Louis Vereecke, a cura di Alfonso Amarante, in *Studia Moralia* 51/1 (2013)